

La Sicilia in lotta per l'attuazione del patto di fine legislatura PER LE STRADE DI TROINA 500 ALLEVATORI HANNO MANIFESTATO CON I LORO GREGGI

All'iniziativa di domenica ha partecipato anche il sindaco del Comune — Un altro grande corteo ieri a Piazza Armerina per l'immediata costruzione della diga sul torrente Olivo — Forte mobilitazione per lo sviluppo in tutta la provincia di Enna

ENNA, 16. Domenica e lunedì di lotta per la provincia di Enna. Punti di riferimento delle due manifestazioni zonal, svoltesi a Troina e a Piazza Armerina, sono stati da una parte l'approvazione delle leggi previste nell'accordo di fine legislatura e dall'altra le indicazioni espresse dal nostro partito per le zone interne dell'isola, nell'ambito del progetto Sicilia.



Una manifestazione di vitivinicoltori alla Regione Siciliana. In questi giorni in tutti i Comuni si estende la mobilitazione per l'approvazione di una legge organica a difesa della produzione

Per l'approvazione della legge regionale sulla vitivinicoltura

Migliaia in corteo a Sciacca

Molti coltivatori dei paesi vicini hanno raggiunto il Comune con i propri mezzi agricoli — L'adesione delle Amministrazioni che hanno partecipato con i gonfaloni alla manifestazione organizzata da un vasto cartello di organizzazioni professionali

CAPIZZI

Tutta la popolazione protesta in piazza

MESSINA, 16. La posta non arriva da un mese, i servizi di linea sono pressoché inesistenti: se a questi drammi particolari si aggiunge il più grave stato di abbandono, di degradazione economica e ambientale del paese e di tutta la zona, ben si comprende perché Capizzi, uno dei territori dei Monti Nebrodi più isolati, è sceso compatto in piazza oggi per rivendicare lavoro e sviluppo.

CALTANISSETTA

Marcia nei paesi del Vallone

CALTANISSETTA, 16. Una lunga carovana di macchine agricole e trattori, migliaia e migliaia di coltivatori provenienti dalla rigogliosa zona coltivata a vigna, che comprende i Comuni di Ribera, Calamonaci, Menfi, Santa Margherita Belice, Montebello e Sambuca di Sicilia, hanno sfilato in corteo lungo le vie del centro di Sciacca (Agrigento) per reclamare la rapida definizione e approvazione della legge regionale per la vitivinicoltura.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Preceduti dai gonfaloni di decine di amministrazioni comunali e da decine di macchine agricole e trattori, migliaia e migliaia di coltivatori provenienti dalla rigogliosa zona coltivata a vigna, che comprende i Comuni di Ribera, Calamonaci, Menfi, Santa Margherita Belice, Montebello e Sambuca di Sicilia, hanno sfilato in corteo lungo le vie del centro di Sciacca (Agrigento) per reclamare la rapida definizione e approvazione della legge regionale per la vitivinicoltura.

TRAPANI

Mobilitati anche i Consigli comunali

TRAPANI, 15. A Marsala, maggiore centro vinicolo della provincia di Trapani, si è svolta, in occasione della Camera del lavoro, l'assemblea di tutte le cantine sociali aderenti alla lega delle cooperative. Ne è scaturita la necessità di giungere ad una mobilitazione del Comune per la legge regionale per lo sviluppo organico del vigneto.

AGRIGENTO

Assemblee di donne nei centri terremotati

AGRIGENTO, 16. (Z.S.) Diverse assemblee, incontri anche singolari, dibattiti presso biblioteche, sedi di partito, associazioni culturali, hanno dimostrato che c'è un notevole fermento tra le donne dell'Agrigentino. Ci dice Caterina Santamaria, responsabile provinciale femminile del Pci che a donna siciliana la donna di Agrigento vuole avere un suo preciso ruolo in una società rinnovata, vuole partecipare, dare il suo contributo di idee, vuole occupazione.

CALABRIA - Costituiscono il 93 per cento dell'intera superficie regionale

La montagna e la collina hanno ricchezza sperperata

La politica dell'emarginazione e dell'abbandono ha provocato guasti enormi che oggi fanno sentire per intero il loro peso sull'economia della regione — Le proposte scaturite dal convegno di Cardeto

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16. Una politica di sviluppo economico e sociale della Calabria deve necessariamente passare attraverso una utilizzazione produttiva del territorio montano e collinare, costituire il 93 per cento dell'intera superficie territoriale della regione: si impongono, quindi, scelte qualificanti, interventi razionali ed organici per la difesa del suolo, per la valorizzazione delle ricchezze boschive, per lo sfruttamento agricolo dei piani, per la regolazione delle acque a fini elettrolitici. La montagna e la collina si spopolano, i fenomeni di erosione, gli smottamenti dei pendii sono, ormai, diventati imponenti, l'economia si è impoverita. Gli effetti disastrosi della politica di emarginazione ed abbandono della montagna e della collina si riflettono gravemente nelle fasce costiere, nel caos urbano, nel degrado della città capoluogo, nello squilibrio territoriale di intere zone.

Venerdì a Cosenza

Problemi del suolo: un convegno dell'università

COSENZA, 16. I dipartimenti di economia e difesa del suolo dell'Università della Calabria e il CESPE hanno organizzato per venerdì 20 febbraio un seminario sul tema: «Una politica di intervento per la collina e la montagna». I lavori si svolgeranno nella Sala della Polifunzionale di Arcavacata e saranno coordinati dal professor Antonio Danco, direttore del dipartimento di storia dell'Università della Calabria sul tema: «Le condizioni socio-economiche per la valorizzazione della montagna calabrese». Ore 12.15 relazione di Franco Archibugi, docente di pianificazione territoriale dell'Università della Calabria, sul tema: «La politica economica agricola in senso montano nel quadro della pianificazione territoriale». I lavori, dopo una breve sospensione, riprenderanno alle 15 e fino alle 18 si svolgerà il dibattito Alle 18 vi saranno le conclusioni di Aldo Anzivino, direttore della Direzione nazionale del Pci.

Vivace dibattito e larghe convergenze unitarie

I giornalisti sardi difronte ai problemi della rinascita

Eletti i nuovi organismi dirigenti — Il ruolo dell'informazione L'intervento del compagno Macciotta, segretario della Cgil-Cisl-Uil

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. L'assemblea dei giornalisti sardi al termine di un dibattito unitario avvenuto all'Auditorium della Regione — ha proceduto al rinnovo delle cariche sindacali, eleggendo il nuovo direttivo che resterà in carica per il biennio 1976-77. Sono risultati eletti: presidente Sergio Calvi, vice-presidente Agostino Ribichesi, vice-presidente pubblicista Francesco Piras, consiglieri professionisti Antonio Maddedu, Antonio Chiarani, Romano Cannas, Francesco Biorchi, Emilio Carta, Tonino Meloni, consiglieri pubblicisti Antonio Biondi, Giuseppe Aru, Gianfranco Levis. Sono stati eletti provvisori: Arturo Clavutti, Ignazio De Magistris, Antonio Biondi, Agostino Ribichesi, Virgilio Lilla ed Ezio Pirastu per i pubblicisti. Revisori dei conti sono stati invece eletti: Raimondo Antonio, Giulio Lippi e Antonio Busia.

Dalla nostra redazione

te, a superare la logica delle gestioni ristrette intorno a cui si è sviluppato il lavoro del nuovo direttivo. Tra i primi obiettivi che è indispensabile porsi è quello di un inquadramento dell'informazione nel settore dell'informazione in Sardegna, e ciò implica affrontare queste questioni fondamentali: salvaguardare lo sviluppo delle piccole testate nel quadro di una più estesa articolazione del movimento autonomistico; 2) centri pubblici di stampa anche in relazione alla nuova realtà democratica della programmazione; 3) Banca dei dati regionali e problemi collegati agli uffici stampa pubblici; 4) Riforma del giornalismo della RaiTv. Per quanto riguarda l'informazione radiotelevisiva si tratta di affrontare sia il problema dei mezzi, sia quello della struttura regionale della RaiTv (centro di produzione locale, aumento delle fasce di trasmissione, teleselezione regionale, aumento della produzione sul programma, sulle assunzioni, sugli organici e sugli inquadramenti), sia il problema della televisione "libera" per evitare il determinarsi di un possibile, anzi probabile, regime di oligopolio.

PUGLIA - Regione e comune di fronte alla vertenza STANIC

Tra ipocrisia e inettitudine

L'ultimo incontro stollito alla Regione Puglia tra il presidente della giunta regionale e del sindaco di Bari, a inizio dei contatti personali, è stato molto probante per l'intermediazione di qualche ministro dc. Siamo coscienti di quanto si fa scrivere al quotidiano locale che è giunta una petroliera alla raffineria Stanic per chiedere un aumento della quota del petrolio di lavoro non solo del 200 dipendenti della raffineria ma di circa 800 addetti che lavorano in altre attività della raffineria. Il discorso però vale per tutte le altre fabbriche in crisi.

Il problema è un altro — i sindacati l'hanno posto con forza — e riguarda il ruolo che intende assumere la giunta regionale non solo su un problema specifico quale quello della Stanic ma su tutti i problemi che riguardano lo sviluppo dell'intera regione. Non si tratta, per essere precisi, di fare da intermediari tra le organizzazioni sindacali che difendono il loro posto di lavoro e gli azionisti della raffineria o delle altre fabbriche in crisi che hanno altri progetti. Si tratta — in un momento in cui è in discussione un piano energetico nazionale e vi sono impiegni ad operare nel senso della riconversione produttiva del-

Italo Palasciano

Zeno Silea